

Cime e ghiacciai vittime del global warming

Inviato da redazione il Sab, 11/12/2010 - 15:30

Emanuele Bompan da Cancun



CLIMA. Nella Giornata internazionale della montagna, un rapporto Unep presentato alla Cop16 descrive il catastrofico futuro dei rilievi montuosi, minacciati da scarsità d'acqua e inondazioni.

(<http://www.terranews.it/pri/nt/17980>)

Gli abitanti delle montagne presto dovranno affrontare un futuro duro e imprevedibile legato allo scioglimento dei ghiacciai e conseguenti inondazioni e scarsità d'acqua». Questo l'allarme lanciato dall'agenzia per l'Ambiente delle Nazioni Unite (Unep) nel report "High mountain glaciers and climate change", cioè ghiacciai di alta montagna e cambiamento climatico. Lo studio evidenzia come siano soprattutto i ghiacciai di Cile e Argentina, da quelli dell'Alaska, a perdere massa «in maniera più veloce e duratura». Anche Himalay

legato
(<http://www.terranews.it/pri/nt/17980>)

A rischio anche le zone pedemontane, che dovranno affrontare fenomeni alluvionali e smottamenti sempre più frequenti, inclusi i devastanti Glofs (glacial lake outburst floods, inondazioni improvvise derivanti da formazioni di sacche d'acqua sotto i ghiacciai liberate da improvvise rotture della calotta di ghiaccio. Secondo il report, lo scioglimento dei ghiacciai si è acuito soprattutto negli ultimi dieci anni. Il prof. Frank Paul, del dipartimento di Geografia dell'Università di Zurigo, uno degli autori del testo, spiega che tra il 1985 e il 2000 la superficie totale dei ghiacciai è diminuita del 20% rispetto ad un mero 1% tra il 1850 e il 1970. Il tema montagna assume così maggior rilievo all'interno della Conferenza sul clima, come conferma la formazione di un nuovo gruppo di Stati interessati a presentare posizioni comuni all'interno dei negoziati. L'Alleanza degli stati montani, creata per volontà del Nepal, che riunisce India, Buthan, Svizzera e Canada, ha come obiettivo includere l'emergenza ghiacciai all'interno dei negoziati.

Per ricordare l'importanza dei territori montuosi, che ricoprono il 20% della superficie terrestre, l'Alleanza celebra oggi il Giorno internazionale della montagna, voluto dall'Onu e dedicato quest'anno alle minoranze e le comunità indigene montane. «Sono molte le popolazioni a rischio come le comunità del Hindu Kush - spiega Madhav Karki, direttore dell'associazione per lo sviluppo delle aree montane -. Serve un piano per il clima di lungo termine di adattamento per formare la resilienza necessaria nelle aree montane». Presente a Cancun anche il gruppo di ricerca EvK2Cnr, un partenariato italo-nepalese ideatore del gruppo di monitoraggio Share che analizza le trasformazioni del clima dalla stazione Pyramid sull'Himalaya e dalla stazione di Monte Cimone.

Gli studi, spiega Paolo Bonasoni di EvK2Cnr «hanno individuato i due elementi, black carbon e ozono, che minacciano le montagne. Questi due composti inquinanti presenti in alte concentrazioni in atmosfera ne favoriscono il riscaldamento contribuendo così al global warming, come accade con la CO2, il principale dei gas serra. «Il black carbon è composto di particelle altamente assorbenti che si depositano sui ghiacciai riducendone le condizioni di riflettività, assorbendo più calore e portando i ghiacciai a sciogliersi più in fretta. È importante dunque diminuire le emissioni di questo particolato contandole: un'azione concreta per agire sui processi di riscaldamento».